

ALLEGATI

**NUCLEO TECNICO
DI VALUTAZIONE E VERIFICA
DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI**

Cfr: "Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici" – Relazione sull'attività svolta nel 1998 e prime indicazioni per il 1999, presentata al Parlamento contestualmente al DPEF 2000-2003

ALLEGATI

RELAZIONI DEL NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

- Relazione dell'Unità di valutazione investimenti pubblici
- Relazione dell'Unità di verifica investimenti pubblici

RELAZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

1. Ministero dei Lavori Pubblici
2. Ministero dei Trasporti e della Navigazione
3. Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato
4. Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica
5. Ministero per i Beni e le Attività Culturali
6. Ministero dell'Ambiente
7. Ministero per le Politiche Agricole
8. Ministero del Lavoro

**NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI
INVESTIMENTI PUBBLICI: RELAZIONE ANALITICA SULL'ATTIVITA'
SVOLTA NEL 1998**

E SULLE PROSPETTIVE PER IL 1999¹

(ai sensi dell'art. 7, comma 2 del DPR 20 febbraio 1998, n. 38 e successive integrazioni)

1. PREMESSA

La missione e l'assetto dato al Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, creato in base all'art. 3, c. 5 del D.Leg. 430/97 derivano anche dalla valutazione dell'esperienza maturata nei due Nuclei, di valutazione e ispettivo, a suo tempo istituiti presso il Ministero del Bilancio e P.E., rispettivamente, per la valutazione economica e la verifica dello stato attuativo dei programmi e progetti finanziati con fondi pubblici.

Le principali novità del nuovo assetto sono:

- Specificazione delle funzioni, mirate principalmente alla valutazione ed all'accertamento - lungo tutte le fasi in cui si articolano la programmazione e l'attuazione degli investimenti pubblici - della fattibilità e dell'impatto economico-sociale degli interventi.

Sul versante della valutazione ex ante, la missione prevede, in particolare, la definizione di metodi, procedure e linee guida per l'esercizio della valutazione dei programmi e dei progetti a tutti i livelli di governo, soprattutto decentrato, per l'impostazione di documenti generali di programmazione, per la valutazione di grandi progetti.

Sul versante della verifica in itinere ed ex post della realizzazione degli investimenti pubblici, all'attività già svolta - riguardante l'accertamento dello stato attuativo dei singoli interventi e l'analisi degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmati, nonché delle loro cause (limiti operativi) - si aggiunge la valutazione della fruibilità degli investimenti realizzati e della loro efficacia in termini degli indicatori di impatto prefissati.

- Stretta e continuativa collaborazione fra le unità preposte alle due funzioni, con costituzione di gruppi di lavoro metodologici congiunti.

¹ La relazione analitica riprende e sviluppa quella presentata al Parlamento dal Ministro del Tesoro, contestualmente al DPEF 2000-2003

- Istituzionalizzazione dell'attività di collaborazione, supporto metodologico e operativo nei riguardi delle regioni e delle autonomie locali, con specifico riferimento alle intese istituzionali di programma.
Tale collaborazione si esplicita, durante la fase preliminare, nell'analisi delle situazioni regionali, nella individuazione delle priorità di intervento, nella individuazione dei criteri e indicatori di impatto degli interventi, nella costruzione di sistemi di monitoraggio; mentre durante le fasi realizzative delle iniziative, essa assume la caratteristica di verifica-impulso, finalizzata alla individuazione e tipizzazione dei limiti operativi che ostacolano o ritardano la tempestiva e piena realizzazione degli obiettivi degli investimenti, anche ai fini della adozione - a livello centrale e periferico - delle misure correttive più opportune per superarli.
- Ampliamento delle specializzazioni professionali impiegate nelle funzioni di valutazione e verifica. La molteplicità dei settori di investimento pubblico e degli aspetti in cui si articolano i procedimenti di valutazione, realizzazione, gestione e verifica degli stessi, rendono necessario un approccio integrato alle relative tematiche e, più in generale, ai problemi dello sviluppo territoriale. Tale approccio può essere perseguito solo mediante il concorso sinergico di diverse professionalità (tecniche, economiche, statistiche, amministrative) ed esperienze (nei settori pubblico, privato e della ricerca universitaria).

Sotto il profilo istituzionale il legislatore ha articolato il Nucleo tecnico in due "Unità Operative", rispettivamente, per la valutazione e la verifica degli investimenti pubblici, ponendolo "alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, che se ne avvale per i compiti attribuiti al Dipartimento e per l'eventuale supporto dell'attività del CIPE e, ove necessario, delle funzioni delle altre strutture del Ministero".

Attraverso la tipizzazione e l'analisi dei molteplici aspetti dei processi valutativo e realizzativo degli investimenti, si consegue l'obiettivo di fornire agli organi decisionali indicazioni tempestive ed attendibili, anche ai fini dell'adozione dei necessari correttivi.

Inoltre, in vista del decentramento funzionale a livello locale, attraverso la costituzione di dipartimenti provinciali, il Nucleo Tecnico di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici può svolgere la propria attività in modo più efficace ed efficiente, con particolare riferimento alla diffusione delle tecniche di valutazione e verifica a livello locale dove è avvertito il bisogno di una migliore sinergia con l'Amministrazione centrale. Il collegamento tecnico con le amministrazioni regionali potrà, in particolare, trarre impulso dalla costituzione delle Unità di valutazione e monitoraggio presso le altre amministrazioni dello Stato.

2. LE ATTIVITÀ TRASVERSALI DEL NUCLEO

Uno degli obiettivi perseguiti dal Legislatore con la riforma del Ministero e con l'istituzione del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione era il perfezionamento qualitativo e procedurale dell'intero processo di programmazione e attuazione degli investimenti pubblici del Paese.

A questa finalità è stata orientata una parte significativa delle attività che il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, in particolare l'Unità di Valutazione, ha svolto dando supporto tecnico ai Servizi del Dipartimento.

La consapevolezza che le crescenti difficoltà incontrate dalla politica degli investimenti negli anni più recenti non fossero frutto di una momentanea *impasse* amministrativa, bensì che esse erano il risultato di un trend di progressiva perdita di efficacia dell'intero meccanismo di programmazione inducevano ad una profonda riflessione di tipo metodologico sull'intero processo: dalla selezione delle priorità, all'identificazione degli interventi più pertinenti; dal monitoraggio, alla semplificazione delle procedure, alla definizione di quadri finanziari certi.

Tra i punti oggetto di riflessione da parte del Nucleo, va innanzitutto richiamato quello relativo all'individuazione del *sistema di obiettivi e di indicatori di impatto* a cui ricondurre l'intera strategia di intervento a favore delle aree in ritardo di sviluppo.

A tale scopo il Nucleo ha suggerito la predisposizione di uno schema di programmazione "a cascata" nel quale il passaggio dalla strategia di riferimento alla programmazione operativa avviene sulla base di alcuni principi di base, stabiliti e condivisi dall'insieme di soggetti istituzionali che partecipano direttamente al processo di programmazione. Tale schema è composto da:

- a) *obiettivi globali*, definiti a livello nazionale, descrivono le modalità con cui una strategia nazionale può conseguire - attraverso un intervento su alcune variabili di "rottura", cruciali sotto il profilo delle dinamiche della crescita - l'obiettivo generale di sviluppo del Paese;
- b) *obiettivi specifici*, che descrivono il contributo di ogni settore di intervento, all'interno degli assi prioritari, al conseguimento degli obiettivi globali, secondo nessi causali caratterizzati da coerenza, convergenza, misurabilità;
- c) *obiettivi operativi* che corrispondono alle realizzazioni, ossia alle concrete operazioni in cui si sostanziano le diverse linee di intervento.

Al sistema degli obiettivi fa riferimento un insieme di indicatori di impatto. Si tratta di elemento decisivo per avviare un processo di programmazione credibile. Attraverso degli indicatori di impatto può infatti essere costruita una valutazione *ex ante*. Attraverso gli stessi indicatori è possibile verificare *in itinere* se la realizzazione corrisponde a quanto era stato previsto, oppure se è necessario migliorare, in corso di attuazione. Sempre per mezzo degli stessi indicatori può essere infine verificato *ex-post* in che misura l'intervento è stato in grado di realizzare gli obiettivi prefigurati.

Immediatamente collegata con la definizione degli obiettivi è la metodologia che il Nucleo tecnico ha iniziato a sviluppare per far sì che la *valutazione* costituisca parte integrante del processo di programmazione, costituendo un supporto utile alle decisioni in materia di investimenti pubblici.

Una prima linea di attività ha riguardato le problematiche della *valutazione microeconomica*, ovvero dell'individuazione di approcci e metodologie di programmazione/valutazione in grado di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle scelte operate a livello di singola iniziativa o di gruppi di iniziative.

Parallelamente, il Nucleo dava avvio ad un'attività di *valutazione macroeconomica* volta a valutare in che misura l'intervento strutturale a favore delle aree depresse, nel suo complesso, sia in grado di ridurre la situazione di relativo ritardo sperimentato da queste aree. Lo schema di valutazione predisposto con il supporto della struttura esterna che fornisce assistenza tecnica al Servizio fondi strutturali per la programmazione dei fondi comunitari 2000-2006, si articola in tre momenti. Un primo, di carattere normativo, volto a individuare uno scenario macroeconomico coerente con l'obiettivo di riduzione del divario di Pil pro capite tra Mezzogiorno e il resto d'Europa. Un secondo in cui, per mezzo di un modello semplificato di compatibilità economiche tra le diverse aree del Paese, prima si valutano gli effetti che un trend di crescita quale quello prefigurato potrebbe avere sulle variabili macroeconomiche, poi si definisce un quadro di sviluppo "possibile". Un terzo momento, infine, è necessario per capire, sulla base di una prima valutazione (sia pure approssimativa) della ripartizione delle risorse, se l'aumento di produzione è compatibile con gli incrementi favoriti dall'azione strutturale, oppure se c'è l'esigenza di un ulteriore aggiustamento.

A tali attività si è affiancato un terzo filone di approfondimento riguardante la valutazione ambientale strategica, il cui compito consiste nell'integrare nella programmazione, sin dalla fase della definizione delle strategie e delle linee di intervento prioritarie, il rispetto dei criteri di sostenibilità e il perseguimento di obiettivi di miglioramento ambientale.

A differenza della più consolidata valutazione d'impatto ambientale (VIA), che interviene a valle della predisposizione dei progetti, scopo della valutazione ambientale è quello di definire assai più a monte, in parallelo alle prime fasi di programmazione, indicazioni e orientamenti che possano essere di efficace riferimento nella costruzione dei programmi. Essa dunque richiede che vengano svolti una serie di passaggi: l'identificazione delle principali caratteristiche e problematiche ambientali del territorio di riferimento, l'analisi dei principali fattori di impatto/pressione, l'esplicitazione degli obiettivi e vincoli posti dalla normativa ambientale, l'analisi dei possibili impatti dei programmi, l'identificazione delle misure di riduzione degli impatti negativi sull'ambiente, o comunque delle azioni volte al miglioramento ambientale.

I metodi percorribili per svolgere questa attività, codificati a livello internazionale e comunitario, presuppongono una disponibilità di dati e informazioni (sia sullo stato

delle risorse, sia sui fattori di pressione sull'ambiente) che di fatto è oggi difficilmente riscontrabile nelle regioni in ritardo di sviluppo.

L'attività del Nucleo è stata quindi volta a individuare soluzioni di adattamento e di specificazione di tali metodi, in modo tale che essi risultino applicabili a tali situazioni, oltre che all'identificazione delle azioni da intraprendere perché, in futuro, sia possibile rafforzare su questo versante sia la programmazione, sia la valutazione e il monitoraggio.

Gli obiettivi dell'azione strutturale e le procedure di valutazione ex-ante sono utili solo se l'intero processo di programmazione è accompagnato da un'azione di monitoraggio fisico che definisca un adeguato sistema di indicatori di attuazione e di impatto e una procedura sistematica che dia conto alla collettività, specie locale, dell'efficacia della propria amministrazione.

Anche in questo caso, il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici ha partecipato al lavoro metodologico promosso dal DPS. Due, in particolare le linee di attività sviluppate:

- a) una, relativa all'individuazione, nel brevissimo termine, di modalità e di procedure per l'esecuzione del monitoraggio fisico relativo ai programmi in corso di esecuzione a valere sul QCS 1994-99.

Con riferimento al monitoraggio finanziario attenzione particolare è stata posta sulla necessità di una maggiore verifica di "qualità" dei dati rilevati e inseriti nel sistema centralizzato (il controllo di qualità potrebbe fra l'altro consentire di utilizzare in prospettiva i dati di monitoraggio come dati di certificazione della spesa, con notevole semplificazione delle procedure e accelerazione del circuito finanziario). Rilievo deve inoltre essere dato alle modalità di "restituzione" dei dati (dati di avanzamento per settore, per territorio, per tipo di progetto o tipo di beneficiario finale, e così via). Margini di miglioramento sono poi possibili per quel che riguarda i sistemi di monitoraggio finanziario primari (a livello dei singoli programmi), anche attraverso l'estensione dei modelli di monitoraggio più avanzati.

Per quanto riguarda il monitoraggio procedurale è stato avviato un lavoro di approfondimento teso a definire una procedura e di una metodologia di rilevazione omogenea e facilmente applicabile a livello di tutti i programmi, anche attraverso l'eventuale revisione ed integrazione della procedura SINIT.

Infine, per quel che riguarda il monitoraggio fisico, va ricordato come il Nucleo sia impegnato nell'identificazione di uno specifico set di indicatori di realizzazione fisica e nella messa a punto di metodologie e procedure di rilevazione relative allo stato di attuazione degli investimenti promossi.

- b) l'altra attività riguarda la predisposizione di procedure di monitoraggio fisico da usare per tutte le future azioni di carattere strutturale, prime fra tutte

quelle promosse dal prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

In particolare per quel che attiene a quest'ultima attività, al Nucleo tecnico è stato affidato il compito di fornire ai soggetti titolari dei programmi indirizzi tecnici, sempre in collaborazione con l'assistenza tecnica esterna, sulle variabili che dovranno essere, nelle diverse fasi del processo, oggetto di osservazione. Il Nucleo quindi si è proposto di dare indicazioni:

- a) su come tradurre le strategie in obiettivi misurabili. Si tratta di selezionare indicatori che siano, da un lato facilmente quantificabili, dall'altro tanto selettivi da permettere l'individuazione di "punti di attacco" credibili da prendere come riferimento per la misurazione dell'irrobustimento strutturale del sistema;
- b) su come individuare i soggetti (ai vari livelli istituzionali) che assumano il ruolo di responsabili di "ultima istanza" del conseguimento degli obiettivi prefissati, garantendone l'attuazione e quindi rendendo possibile una trasparente valutazione dei risultati;
- c) sulla determinazione di un sistema di premi (incentivi) / punizioni (penalizzazioni) necessariamente associato (e coerente) con il grado di conseguimento degli obiettivi.

Nel quadro dell'attività volte alla creazione di un sistema nazionale di valutazione, il Nucleo è stato impegnato nell'elaborazione del progetto per la costituzione - all'interno delle diverse Amministrazioni centrali e regionali coinvolte nell'attuazione dei programmi dei fondi strutturali - dei "Nuclei di valutazione e verifica" degli investimenti pubblici previsti nel collegato ordinamentale alla Legge Finanziaria per il 1999 successivamente approvato con legge 144/99.

Il Nucleo tecnico ha inoltre lavorato all'individuazione delle modalità di *semplificazione procedurale* necessarie per aumentare il grado di efficacia dell'azione pubblica di riequilibrio strutturale.

Questa attività ha consentito di individuare quattro aree problematiche che presentano un particolare carattere di "trasversalità" e di criticità, specie per quel che riguarda l'azione promossa con i Fondi strutturali comunitari.

- La semplificazione delle procedure di approvazione della programmazione (e rapida attivazione dei programmi) a livello regionale, con particolare riferimento alle modalità di definizione dei ruoli di Consiglio e Giunta nella fase di formazione e approvazione dei programmi;
- La semplificazione e la razionalizzazione delle procedure finanziarie per individuare eventuali soluzioni innovative per rendere più fluido il circuito finanziario alla base della programmazione dei fondi strutturali;

- L'attuazione delle riforme Bassanini in tema di decentramento della Pubblica Amministrazione;
- Le procedure e sistemi di affidamento dei lavori.

Particolare attenzione è stata riservata alle modalità operative in grado di dare rapida attuazione alle Intese istituzionali di programma. Queste rappresentano lo strumento fondamentale sia per realizzare un raccordo strategico fra la Regione e le Amministrazioni centrali, sia per definire chiari percorsi operativi, in cui sono stabilite responsabilità e circuiti decisionali, oltre che risorse adeguate.

La riflessione ha consentito di chiarire come la stipula delle Intese istituzionali di programma rappresenti l'occasione per un confronto e una riflessione congiunta circa:

- i settori d'investimento prioritari ai fini della promozione dello sviluppo regionale;
- il quadro delle risorse disponibili o programmate e delle strategie d'intervento settoriali di tutte le amministrazioni competenti;
- la progettazione e la realizzazione di interventi coerenti rispetto alle strategie nazionali, regionali e comunitarie;
- la possibilità di assicurare una verifica *in itinere* sull'attuazione degli interventi al fine di rimuovere tempestivamente gli ostacoli che dovessero presentarsi nelle diverse fasi di programmazione e di realizzazione;
- la possibilità di assicurare una verifica *ex post* che consenta di giudicare l'efficacia degli interventi finanziati.

Impegno particolare è stato, inoltre, riservato allo sviluppo, da parte delle amministrazioni, di un parco progetti che vada al di là delle possibilità di impegno e che consenta di sostituire in tempi brevi i progetti che si dimostrano non realizzabili.

Sempre in materia di semplificazione delle procedure e nelle more della costituzione dell'Unità di finanza di progetto previsto dalla legge 144/99, lo stesso Nucleo è stato impegnato nella partecipazione ai lavori dell'apposita *task force* creata all'interno del DPS per individuare percorsi procedurali preferenziali per gli interventi cofinanziati. Fra le proposte di maggiore rilievo è da segnalare quella relativa alla semplificazione del processo decisionale regionale attraverso una distinzione più chiara e razionale tra compiti di programmazione e di indirizzo e compiti di attuazione.

Infine va sottolineato l'impegno del Nucleo nella predisposizione di un quadro finanziario complessivo di lungo periodo per il Mezzogiorno. Tale impegno si è sostanziato, innanzitutto, nel contributo di carattere metodologico dato nella fase di definizione dei criteri di riparto tra le regioni delle risorse a favore delle aree depresse, specie per quel che riguarda le regioni del Mezzogiorno.

In questa fase, l'avvio di un sistema di confronto e di collaborazione con le amministrazioni regionali ha consentito di affinare la scelta metodologica suggerendo un modello di riparto basato su meccanismi chiari, facilmente interpretabili, riproducibili nel tempo. Nella fase di programmazione in corso, un'assegnazione delle

risorse in funzione degli obiettivi non era, di fatto, tecnicamente proponibile. Si è optato così per un criterio basato sul grado diverso di fabbisogno presente nelle diverse realtà regionali.

La metodologia di ripartizione suggerita dal Nucleo ha dunque previsto un indice di riparto che è il risultato di un mix tra una valutazione di tipo dimensionale e una quantificazione sintetica del grado di svantaggio che caratterizza le diverse regioni del Mezzogiorno. Due i parametri che contribuiscono ad una valutazione della dimensione delle diverse regioni: la popolazione e la superficie territoriale. L'indice sintetico di svantaggio è invece costituito dal PIL per abitante, dal tasso di disoccupazione, dalla dotazione infrastrutturale. Accogliendo un suggerimento delle Regioni, le quote di riparto sono state inoltre corrette così da tenere conto dell'oggettiva situazione di svantaggio relativo rappresentata dalla insularità e dalla piccola dimensione.

A tale attività si è aggiunta l'azione in materia di programmazione finanziaria svolta, nel quadro dell'azione di supporto delle Intese istituzionali di programma Stato-Regioni. Con esse sono state poste le premesse affinché i livelli di governo nazionale e regionale possano dar luogo ad una concertazione sui fondi comunitari, su quelli finalizzati alle aree depresse e su quelli ordinari.

Sempre in materia di programmazione finanziaria, al Nucleo tecnico è stata richiesta un'azione di assistenza nei confronti delle amministrazioni centrali e regionali per l'individuazione di meccanismi progettuali e di possibili tipologie di intervento da finanziare attraverso operazioni di *project financing*. Il capitale privato deve infatti rappresentare un elemento decisivo per la realizzazione degli investimenti pubblici. L'avvio immediato in ogni Regione di alcune operazioni di *project financing*, non solo potrà accrescere la leva finanziaria attivata dalla finanza pubblica, ma potrà contribuire a migliorare (anche se non in modo esclusivo) la selezione degli interventi.

RELAZIONE UNITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Cfr: “Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici” — Relazione sull’attività svolta nel 1998 e prime indicazioni per il 1999, presentata al Parlamento contestualmente al DPEF 2000-2003

L'AZIONE SPECIFICA DELL'UNITÀ DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Oltre al contributo dato allo sviluppo delle attività comuni del Nucleo, l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici è stata incaricata di fornire *ASSISTENZE TECNICHE* alle Amministrazioni regionali nella programmazione degli interventi.

- L'Unità di valutazione ha fornito assistenza al Servizio per lo Sviluppo territoriale e alle amministrazioni regionali per la preparazione delle Intese istituzionali di programma (art. 3 della legge 662/96). Ciò ha comportato la creazione, all'interno dell'Unità, di gruppi di lavoro regionali che svolgono - in raccordo con il Servizio per lo Sviluppo territoriale, con le Amministrazioni regionali e con le Amministrazioni centrali interessate - il lavoro istruttorio di analisi delle diverse situazioni regionali e di individuazione delle relative priorità di intervento. Agli stessi gruppi di lavoro è affidato, inoltre, il compito di assistere le Amministrazioni regionali e centrali nella definizione della strategia di sviluppo regionale e nella specificazione dei programmi di intervento da definire attraverso gli Accordi di programma quadro previsti dall'Intesa.
- La stessa Unità di valutazione, secondo la suddetta articolazione regionale, è stata inoltre impegnata in un'azione di accompagnamento a favore delle Amministrazioni regionali per quel che riguarda il complesso delle attività di programmazione da svolgere per l'utilizzo dei fondi strutturali 2000-2006.
- Nell'ambito sopra indicato va collocata l'attività svolta dall'Unità di valutazione ai fini della messa a punto del "piano triennale di sviluppo" della Campania e del relativo "programma pluriennale di interventi", ai sensi della Legge 18 aprile 1984 n.80. D'intesa con la Regione Campania, l'Unità ha assolto alle funzioni di Segreteria tecnica del piano ed ha partecipato al Comitato di coordinamento Ministero-Regione che ha sovrinteso all'iniziativa.

Avviatosi ai primi di novembre 1998 il lavoro ha riguardato, in particolare, la definizione di cinque progetti complessi relativi a:

- il sostegno ed il rilancio dell'apparato produttivo industriale nei comparti del tessile - abbigliamento - pelli e cuoio; metalmeccanico; aeronautico; ferrotramviario;
- la riqualificazione ed il potenziamento dell'offerta turistica;
- il riordino e la razionalizzazione delle principali infrastrutture a rete: sistema idrico-potabile e sistema della depurazione; sistema dei trasporti pubblici.

Tale attività ha consentito di sperimentare una metodologia per molti aspetti innovativa, basata sull'analisi delle carenze strutturali dello sviluppo regionale, incentrata sull'individuazione dei "punti di blocco" dello sviluppo

e sul riconoscimento dei "nodi strategici" dalla cui rimozione dipende la ripresa dei processi di crescita economica ed occupazionale in Campania. Alla traduzione operativa si potrà procedere mediante gli strumenti della programmazione negoziata.

All'Unità di valutazione è stato affidato il compito di provvedere alla gestione della procedura di riparto delle risorse per *COMPLETAMENTI DI OPERE INFRASTRUTTURALI* da realizzare nelle aree depresse, assegnate alle Intese dalla delibera CIPE n.70 del 9 luglio 1998. La procedura ha inteso premiare l'attualità e la rapida cantierabilità delle opere da completare, mediante una selezione attuata con criteri e sistemi di punteggi noti a priori alle amministrazioni, introducendo così elementi di concorrenzialità e trasparenza nelle modalità di riparto.

La procedura proposta dall'Unità di valutazione è adottata per il riparto ha previsto l'assegnazione dei fondi in due stadi:

- a) il 70% delle risorse destinate al Sud (3.000 miliardi) e al Centro Nord (350 miliardi) è stato ripartito per regione sulla base di quote preassegnate tenuto conto della popolazione regionale e di elementi di correzione (reddito, stock infrastrutturale disponibile) e quindi assegnato alle migliori proposte fra quelle presentate per ogni regione dalle Amministrazioni centrali, regionale (e locali) in concorrenza fra loro;
- b) la restante quota del 30%, da considerarsi "premiale", è stata attribuita sulla base di una "competizione" tra tutte le proposte, non finanziate nel 70%, presentate rispettivamente nel complesso del Mezzogiorno e del Centro Nord.

La procedura ha dato facoltà alle Amministrazioni regionali e centrali (queste ultime, nel loro insieme) di presentare proposte di completamenti di opere infrastrutturali, per ogni territorio regionale, ciascuna fino ad un massimo del doppio della quota 70%. Per ogni territorio regionale, quindi, le proposte in concorrenza fra loro hanno raggiunto un volume massimo pari a quattro volte l'ammontare di finanziamento previsto per la quota 70%.

Nel disegno della procedura, l'Unità di valutazione ha provveduto a fissare altresì le definizioni di completamento e di infrastruttura, delimitando in tal modo il campo di presentazione delle proposte e definendo un implicito principio di eleggibilità delle stesse ai fini del finanziamento.

Il sistema di valutazione e selezione delle proposte ha previsto 13 elementi di esame (criteri), a ciascuno dei quali è stato associato un punteggio.

La procedura ha previsto inoltre che, ai fini della massima trasparenza, l'iter di presentazione e selezione delle proposte fosse preceduto da un periodo dedicato alla diffusione e spiegazione del metodo adottato presso le Regioni, le Autonomie locali e le Amministrazioni centrali, al fine di consentire la più

ampia partecipazione ad un processo di selezione per molti versi innovativo. In particolare l'iter procedurale prevede 5 fasi successive:

- 1) incontri tra Amministrazioni regionali e centrali per il confronto e la pre-selezione delle proposte di completamento da presentare alla successiva selezione;
- 2) presentazione, da parte delle Amministrazioni centrali e regionali, degli elenchi definitivi di proposte di opere di completamento per un volume di finanziamenti richiesti complessivamente pari a quattro volte la quota preassegnata a ciascun territorio regionale;
- 3) invio alla segreteria del CIPE delle schede tecniche che accompagnano ciascuna richiesta di finanziamento da parte di ciascuna Amministrazione;
- 4) valutazione delle schede pervenute con assegnazione dei punteggi secondo le modalità fissate dagli Schemi;
- 5) predisposizione delle graduatorie delle proposte sulla base dei punteggi ottenuti e individuazione della lista dei completamenti da proporre per il finanziamento (tanto in quota 70%, quanto in quota premiale).

In tutte le attività sopra descritte l'Unità di valutazione ha svolto un ruolo centrale sia nella fase di ideazione della procedura, sia nella fase di assistenza e selezione: in particolare l'Unità di valutazione è stata impegnata:

- nella definizione dell'ipotesi di riparto regionale delle risorse a favore delle aree depresse;
- nell'elaborazione della metodologia per la selezione delle proposte e l'assegnazione delle risorse tra le regioni;
- nella preparazione e divulgazione delle procedure per la presentazione delle proposte e nel dare assistenza alle Amministrazioni regionali e centrali;
- nella valutazione tecnica delle proposte di intervento formulate dalle Amministrazioni centrali e regionali (oltre 1.000);
- nel dare supporto tecnico ai lavori del Comitato di coordinamento, responsabile del riparto delle risorse, nel predisporre le graduatorie finali delle opere da proporre al CIPE per finanziamento e quindi il rapido avvio del loro completamento

Parallelamente alla procedura sopra evidenziata per i completamenti, secondo gli stessi principi ispiratori e a valere sul 3% delle risorse stanziata dalla stessa delibera CIPE 70/98, l'Unità di valutazione ha messo a punto una procedura per la selezione di proposte di *STUDI DI FATTIBILITÀ* di opere infrastrutturali da realizzarsi nelle aree depresse.

Anche in questo caso, alla procedura innovativa (che al fine di corresponsabilizzare le amministrazioni beneficiarie del finanziamento ha imposto il cofinanziamento per il 50% del valore con fondi propri delle stesse amministrazioni) e alla fase di selezione delle proposte farà seguito, a finanziamento ottenuto, una fase di assistenza che l'Unità di valutazione presterà